

**C12603 - CONSORZI AGRARI-BF/CONSORZI AGRARI D'ITALIA***Provvedimento n. 31064*

L'AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

NELLA SUA ADUNANZA del 13 febbraio 2024;

SENTITA la Relatrice, Professoressa Elisabetta Iossa;

VISTO il Regolamento (CE) n. 139/2004;

VISTA la legge 10 ottobre 1990, n. 287;

VISTO il D.P.R. 30 aprile 1998, n. 217;

VISTA la comunicazione effettuata dalle società BF S.p.A., Consorzio Agrario dell'Emilia Soc. Coop., Consorzio Agrario Adriatico Soc. Coop., Consorzio Agrario del Tirreno Soc. Coop., Consorzio Agrario Centro Sud Soc. Coop., Società Consortile Consorzi Agrari S.c.p.A., Consorzio Agrario del Nordest Soc. Coop., Consorzi Agrari d'Italia S.p.A., Consorzio Agrario di Siena Soc. Coop., pervenuta in data 26 gennaio 2024;

CONSIDERATO quanto segue:

**I. LE PARTI****I.1. I Consorzi agrari**

1. In termini generali, i Consorzi agrari (di seguito anche "i Consorzi") sono realtà costituite da gruppi di agricoltori, solitamente nella forma di società cooperative, la cui attività è disciplinata dagli articoli 2511 e ss. del codice civile<sup>1</sup>. Il capitale sociale dei Consorzi è tendenzialmente disperso tra migliaia di soci, nessuno dei quali è dunque in grado di esercitare, direttamente o indirettamente, il controllo.

I Consorzi svolgono attività relative alla promozione dell'innovazione e al miglioramento della produzione agricola, anche attraverso l'offerta di servizi utili all'agricoltura, e sono altresì abilitati all'esercizio del credito agrario in natura<sup>2</sup>. Peraltro, ad esito di un processo di riorganizzazione

---

<sup>1</sup> Nel 1999, anche con l'obiettivo di superare la forte commistione nella gestione pubblica e privata dei Consorzi, fu emanata la legge n. 410/1999 di riordino del sistema dei Consorzi agrari i quali, sino ad allora, avevano svolto la loro attività sulla base dell'impianto normativo rappresentato dal decreto legislativo n. 1235/1948. La legge n. 410/1999, così come integrata e modificata, risulta tuttora in vigore e disciplina l'attività dei consorzi stessi. Le principali novità della riforma introdotta nel 1999 riguardano la natura giuridica dei Consorzi, la titolarità della loro vigilanza, l'esercizio del diritto di prelazione, il rimborso dei crediti, la praticabilità del credito agrario in natura, oltreché lo scioglimento della Federconsorzi. In particolare, la natura giuridica dei Consorzi, che precedentemente era quella di cooperative speciali ai sensi del decreto n. 1235/48, è stata modificata in cooperative a mutualità prevalente e a responsabilità limitata (legge n. 99/2009, art. 9), equiparando in qualche misura i Consorzi alle comuni cooperative agricole del settore e facendo venir meno il loro carattere di specialità.

<sup>2</sup> In particolare le attività svolte a favore delle aziende agricole, sia socie che terze, includono: i) l'erogazione capillare, su tutto il territorio nazionale, di servizi di valorizzazione delle produzioni, assistenza tecnica, sostegno finanziario, gestione degli ammassi e consulenza; ii) la distribuzione, tramite una rete specializzata di punti vendita, di input produttivi e strumenti necessari alle coltivazioni e agli allevamenti, quali mangimi, sementi, macchine agricole, concimi, antiparassitari, fertilizzanti, oltre che carburanti e prodotti assicurativi. Alcuni Consorzi sono inoltre attivi, tramite le proprie controllate, nella produzione di mangimi e sementi. Quanto all'esercizio del credito agrario in natura, esso avviene a fronte del conferimento di prodotti agricoli all'ammasso volontario, prevedendo la possibilità di coprire il credito con il rilascio di cambiali agrarie, soggette ad imposizione fiscale ridotta.

caratterizzato, tra l'altro, da numerose chiusure e accorpamenti, il numero dei Consorzi attivi sul mercato si è drasticamente ridotto nel tempo.

Ciò premesso, di seguito sono identificati i Consorzi agrari coinvolti nell'operazione.

2. Il Consorzio Agrario dell'Emilia Romagna società cooperativa (di seguito CAE) è prevalentemente attivo nelle province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Parma e Ravenna, e offre una serie di prodotti e servizi alle aziende agricole, sia socie del consorzio sia terze, e consulenze agronomiche sulle corrette pratiche colturali attraverso le società partecipate. Il capitale sociale di CAE è distribuito tra più di 4.300 soci, nessuno dei quali esercita direttamente o indirettamente il controllo sulla società. Nel 2022, la società non ha prodotto fatturato.

3. Il Consorzio Agrario Adriatico società cooperativa (CAA) è attivo nelle province di Forlì-Cesena, Rimini, Pesaro e Urbino, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, offrendo una serie di prodotti e servizi alle aziende agricole, sia socie del consorzio sia terze, e consulenze agronomiche sulle corrette pratiche colturali. Il capitale sociale di CAA è distribuito tra quasi 2.000 soci, nessuno dei quali esercita direttamente o indirettamente il controllo. Il fatturato realizzato in Italia da CAA nel 2022 è stato pari a circa *[inferiore a 1 milione di]*\* euro.

4. Il Consorzio Agrario del Tirreno società cooperativa (CAT) è attivo prevalentemente nelle Province di Grosseto, Livorno, Pisa, Lucca, Massa, Pistoia e Viterbo, e offre una serie di prodotti e servizi alle aziende agricole, sia socie del consorzio sia terze, e consulenze agronomiche sulle corrette pratiche colturali. Il capitale sociale di CAT è distribuito tra migliaia di soci, nessuno dei quali esercita direttamente o indirettamente il controllo sulla società. Nel 2022 CAT ha realizzato in Italia un fatturato pari a circa *[inferiore a 1 milione di]* euro.

5. Il Consorzio Agrario Centro Sud società cooperativa (CACS) è attivo prevalentemente nelle province di Chieti, Pescara, l'Aquila, Teramo, Campobasso, Isernia e Foggia. Il CACS offre una serie di prodotti e servizi alle aziende agricole, sia socie del consorzio sia terze, e consulenze agronomiche sulle corrette pratiche colturali. Il capitale sociale di CACS è distribuito tra 284 soci, nessuno dei quali esercita direttamente o indirettamente il controllo. Nel 2022 CACS ha realizzato in Italia un fatturato pari a circa *[inferiore a 1 milione di]* euro.

6. Consorzio Agrario del Nordest Soc. Coop. (CNE) è prevalentemente attivo in Lombardia e Veneto, con particolare riferimento alle province di Mantova, Brescia, Vicenza, Venezia, Verona, Rovigo e Padova. Nato dall'aggregazione di diverse realtà provinciali, CNE è stato attivo fino ad agosto 2022 nelle diverse fasi del comparto agroalimentare, dalla consulenza per lo sviluppo del ciclo colturale ai contratti di coltivazione, dalla fornitura di mezzi tecnici e meccanici alla distribuzione di carbolubrificanti, dalla gestione del ciclo zootecnico alla mangimistica, fino alla trasformazione alimentare. Da settembre 2022, è rimasto attivo solo nel comparto della commercializzazione di macchine e attrezzature agricole, oltre che dei relativi ricambi. Il capitale sociale di CNE è distribuito tra migliaia di soci, nessuno dei quali esercita direttamente o indirettamente il controllo. Il fatturato realizzato in Italia da CNE, nel 2022, è stato pari a circa *[100-532]* milioni di euro.

7. Società Consortile Consorzi Agrari S.c.p.A. (di seguito SCCA) è una società consortile costituita ai sensi della legge 410/1999 con lo scopo di valorizzare le attività e i prodotti dei consorziati

---

\* Nella presente versione alcuni dati sono omessi, in quanto si sono ritenuti sussistenti elementi di riservatezza o di segretezza delle informazioni.

(consorzi agrari) nonché di procurare beni, servizi, attività e vantaggi per l'esercizio delle loro attività economiche. Il capitale sociale di SCCA è detenuto da 21 consorzi agrari attualmente attivi sul territorio nazionale, nessuno dei quali possiede singolarmente una quota di controllo. Il fatturato realizzato da SCCA nel 2022, è stato pari a circa [1-10] milioni di euro.

**8.** Consorzio Agrario di Siena Soc. Coop. (CAPSI) è un consorzio agrario attivo prevalentemente nelle province di Siena, Arezzo, Firenze e Prato, offrendo prodotti e servizi alle aziende agricole, sia socie del consorzio sia terze, e consulenze agronomiche sulle corrette pratiche colturali. Il capitale sociale di CAPSI è distribuito tra 830 soci, nessuno dei quali esercita direttamente o indirettamente il controllo. Nel 2022 CAPSI ha realizzato un fatturato di circa [100-532] milioni di euro.

**9.** Nel seguito con il termine "Consorzi Agrari" si indicheranno congiuntamente CAE, CAA, CAT, CACS, CNE, SCCA, CAPSI.

## **I.2. BF S.p.A.**

**10.** BF S.p.A. (di seguito BF) è una società quotata in borsa, *holding* dell'omonimo gruppo societario ("Gruppo BF"), che svolge la propria attività principalmente nei settori agro-industriale e zootecnico, delle sementi e nella fornitura di servizi a favore di operatori attivi nel settore agricolo. Il capitale sociale di BF è suddiviso tra diversi investitori, nessuno dei quali tuttavia esercita, individualmente o congiuntamente, un'influenza determinante sull'attività di BF<sup>3</sup>. In particolare la compagine azionaria di BF è così articolata: Dompè Holding S.r.l. (25%), ARUM S.p.A., (22%), Fondazione Cariplo (7%); Eni Natural Energies S.p.A. (5%); Fondazione Enasarco (5%); ISMEA (4%); Intesa San Paolo S.p.A. (4%); INARCASSA (4%); ENPAIA (3%). Il restante capitale sociale, pari a circa il 19%, è flottante in borsa. Nell'esercizio finanziario 2022, BF ha realizzato in Italia un fatturato consolidato pari a circa [100-532] milioni di euro senza contare l'apporto delle attività di CAI.

## **I.3. Consorzi Agrari d'Italia S.p.A.**

**11.** Consorzi Agrari d'Italia S.p.A. (CAI)<sup>4</sup> opera, direttamente o tramite società controllate, nella commercializzazione di cereali e proteici, fertilizzanti, sementi, fitofarmaci, materie plastiche e impiantistica, irrigazione, mangimi e zootecnico, meccanizzazione agricola, *garden* e alimentari, offrendo altresì servizi alle imprese agricole. CAI è stata costituita nell'ambito di un progetto di riorganizzazione del sistema dei Consorzi<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> Ciò in ragione del fatto che il capitale sociale di BF è frammentato tra più soci di minoranza e che circa il 19% dello stesso è flottante; inoltre non vi sono previsioni statutarie che attribuiscono diritti speciali ad uno o più azionisti.

<sup>4</sup> La nascita del CAI e il processo con cui diversi Consorzi Agrari, nel tempo, sono entrati a far parte della sua compagine azionaria, sono già state oggetto di attenzione da parte dell'Autorità. Cfr. Provvedimento AGCM n. 28564 del 9 febbraio 2021, caso C12311 - B.F.-CONSORZIO AGRARIO DELL'EMILIA-CONSORZIO ADRIATICO-CONSORZIO AGRARIO DEL TIRRENO-CONSORZIO AGRARIO CENTRO SUD-SOCIETÀ CONSORTILE CONSORZI AGRARI/NEWCO e Provvedimento AGCM n. 30281 del 4 agosto 2022, caso C12472 - BF-CONSORZIO AGRARIO DELL'EMILIA ROMAGNA-CONSORZIO AGRARIO DELL'ADRIATICO- CONSORZIO AGRARIO DEL TIRRENO-CONSORZIO AGRARIO CENTRO SUD-SOCIETÀ CONSORTILE CONSORZI AGRARI-CONSORZIO AGRARIO DEL NORDEST/CONSORZI AGRARI D'ITALIA.

<sup>5</sup> Il progetto era finalizzato – in attuazione del comma 2 *bis* dell'art. 2 della legge n. 410/1999, integrata dal Decreto Mezzogiorno, legge n. 123/2017 – allo svolgimento congiunto di attività previste dall'oggetto sociale dei Consorzi Agrari aderenti, da realizzarsi mediante la partecipazione a società di capitali in cui i Consorzi Agrari dispongono della maggioranza dei voti esercitabili nell'Assemblea Ordinaria.

CAI è soggetta al controllo congiunto di BF, da un lato, e di SCCA, CAE, CAA, CAT, CACS e CNE (unitariamente considerate) dall'altro lato<sup>6</sup>. In particolare, il capitale sociale di CAI è attualmente così ripartito: BF (35%), CAE (24%), CNE (23%), CAT (12%), SCCA (2,5%), CACS (2%) e CAA (0,06%). Nel 2022, CAI ha realizzato in Italia un fatturato di circa [532-700] milioni di euro.

## II. DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE

### II.1. Modalità di realizzazione

12. L'operazione notificata consiste nell'ingresso da parte di CAPSI nel capitale sociale di CAI. Ad esito dell'operazione, CAI sarà soggetta al controllo congiunto di BF, da un lato, e dei Consorzi Agrari, dall'altro, tra i quali – in virtù dell'odierna operazione – si aggiungerà CAPSI. La *ratio* dell'operazione può essere inquadrata nell'ambito del processo di sviluppo del CAI<sup>7</sup>, il quale potrà beneficiare dell'apporto degli asset conferiti da CAPSI.

13. In particolare, l'accordo tra le Parti prevede quanto segue:

i) CAPSI creerà un ramo d'azienda costituito da tutte le attività, materiali e immateriali, relative al *core business* svolto da CAPSI, unitamente ad alcuni immobili strumentali allo svolgimento dell'attività caratteristica, impianti e attrezzature (ad eccezione delle macchine relative al settore meccanizzazione), beni immateriali, capitale circolante, personale e relative passività, disponibilità liquide ed una parte dell'indebitamento finanziario ("Ramo di Azienda CAPSI");

ii) CAI delibererà un aumento di capitale che verrà sottoscritto da CAPSI, mediante l'apporto del Ramo di Azienda CAPSI, e da BF, mediante conferimento in denaro.

14. Ad esito di tale sottoscrizione, BF sarà titolare di un numero di azioni rappresentanti una partecipazione pari al 36% del capitale sociale di CAI, mentre i Consorzi Agrari deterranno il restante 64% del capitale. Contestualmente le Parti sottoscriveranno un patto parasociale relativo alla disciplina del funzionamento e della *governance* di CAI ("Patto Parasociale CAI") mediante il quale BF, da un lato, e i Consorzi Agrari, dall'altro, a cui si aggiungerà CAPSI, continueranno ad esercitare il controllo congiunto su CAI. Parallelamente i Consorzi Agrari (incluso CAPSI) sottoscriveranno un patto parasociale ulteriore in forza del quale, a fronte di ciascuna riunione dell'assemblea dei soci di CAI, i Consorzi Agrari dovranno riunirsi preventivamente "*al fine di deliberare in merito all'esercizio del diritto di voto sulle materie poste all'ordine del giorno della predetta riunione assembleare*". Qualunque decisione assunta in tale sede sarà poi vincolante per tutti i Consorzi Agrari.

### II.2. Regole di *governance* di CAI post-operazione

15. Il Patto Parasociale CAI delinea anche gli assetti di *governance* che si andranno a configurare a valle dell'operazione, prevedendo tra l'altro che il consiglio di amministrazione di CAI sia composto da un numero dispari di amministratori compreso tra 7 e 31. Di questi, la metà meno uno degli amministratori (di cui uno o più con funzioni di Amministratore Delegato) sarà nominata da BF. L'adozione delle c.d. "Materie Consiliari Rilevanti", tra cui rientrano l'approvazione, la rettifica, l'aggiornamento e/o la modifica del *business plan*, potrà avvenire solamente con il voto favorevole

---

<sup>6</sup> Cfr. casi C12311 e C12472, cit..

<sup>7</sup> Cfr. casi C12311 e C12472, cit..

della maggioranza degli amministratori presenti alla riunione e la maggioranza di quelli nominati da BF<sup>8</sup>.

Pertanto, in ragione anche del patto parasociale stipulato tra i Consorzi Agrari descritto *supra*, sia BF che i Consorzi Agrari (unitariamente considerati) deterranno il potere di impedire l'adozione di decisioni volte a determinare gli indirizzi strategici (ad esempio, la definizione del *business plan*).

### III. QUALIFICAZIONE DELL'OPERAZIONE

16. L'operazione comunicata costituisce una concentrazione, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera b), della legge n. 287/1990, in quanto comporta una modifica del controllo di un'impresa. Essa rientra nell'ambito di applicazione della legge n. 287/1990, non ricorrendo le condizioni di cui all'articolo 1 del Regolamento (CE) n. 139/2004, ed è soggetta all'obbligo di comunicazione preventiva disposto dall'articolo 16, comma 1, della legge n. 287/1990, in quanto il fatturato totale realizzato nell'ultimo esercizio a livello nazionale dall'insieme delle imprese interessate è stato superiore a 532 milioni di euro, e in quanto il fatturato totale realizzato individualmente a livello nazionale da almeno due delle imprese interessate è stato superiore a 32 milioni di euro.

### IV. VALUTAZIONE DELL'OPERAZIONE

#### IV.1 I mercati interessati

17. Secondo la prassi dell'Autorità, i "mercati orizzontalmente interessati" da un'operazione di concentrazione sono quelli in cui due o più parti operano contemporaneamente e verranno a detenere, dopo l'operazione, una quota di mercato non inferiore al 15%. I "mercati verticalmente interessati" sono invece quelli in cui una parte deterrà, a seguito dell'operazione, una quota di mercato non inferiore al 25%, quando almeno un'altra parte opera in un mercato posto a monte o a valle del predetto mercato.

Seguendo tale impostazione, e sulla base delle informazioni e delle quote di mercato fornite dalle Parti, possono ritenersi interessati dalla presente operazione i mercati descritti di seguito.

#### IV.1.1 I mercati relativi alla produzione e commercializzazione di sementi

18. Secondo un consolidato orientamento comunitario<sup>9</sup> e nazionale<sup>10</sup>, il settore relativo all'attività di sviluppo, produzione e commercializzazione di sementi va suddiviso in mercati rilevanti distinti in funzione delle specifiche tipologie di prodotto cui le sementi sono destinate (orzo, mais, frumento duro, frumento tenero, riso, avena, ecc.), in ragione della scarsa sostituibilità per l'utilizzatore finale tra le sementi destinate a diversi prodotti.

19. L'attività di produzione e commercializzazione di sementi si articola in diverse fasi, verticalmente collegate, ciascuna delle quali può essere svolta, anche separatamente, da operatori che non sono verticalmente integrati. In particolare, essa comporta: a) la produzione del materiale genetico, detto "germoplasma", che a sua volta implica lo svolgimento di un'attività di ricerca

<sup>8</sup> Cfr. caso C12311 cit.

<sup>9</sup> Cfr. tra gli altri: M8084 - Bayer/Monsanto, decisione del 21 marzo 2018; M.5675- Syngenta/Monsanto's Sunflower Seed Business, decisione del 17 novembre 2010; Dupont/Pioneer, decisione n. IV/M.1512 del 21 giugno 1999.

<sup>10</sup> Cfr., tra gli altri: C9869 - The Dow Chemical Company/Ramo d'Azienda, Provvedimento n. 19380 del 23 dicembre 2008; C9529 - Blumen-Trol/Olter, Provvedimento n. 18757 del 7 agosto 2008; C6926 - Monsanto/Seminis, Provvedimento n. 14126 del 10 marzo 2005; C3600 - Novartis Seeds/Agra Società del Seme, Provvedimento n. 7930 del 20 gennaio 2000.

scientifica “di base” finalizzata alla costituzione del materiale necessario alla costituzione di nuove varietà di seme; b) lo sviluppo di varietà commerciali, che richiede l’individuazione, a partire dal materiale genetico di base, delle varietà che meglio rispondono alle esigenze commerciali (attività di sviluppo o “ricerca applicata”)<sup>11</sup>; c) la produzione, da parte del costituente della varietà o avente causa, dei materiali di moltiplicazione (tra i quali il c.d. “seme tecnico”), realizzati secondo norme di selezione che assicurino la conservazione in purezza delle varietà; d) l’attività produttiva propriamente detta (produzione del c.d. “seme commerciale”), consistente nella moltiplicazione del seme di base (attività che viene in molti casi esternalizzata dai produttori di sementi mediante specifici “contratti di moltiplicazione” stipulati con gli agricoltori), oltre che nella pulitura, conciatura, trattamento, insacco e certificazione del seme; e) la commercializzazione, consistente nella distribuzione e vendita del prodotto finale ai primi acquirenti, i quali non necessariamente corrispondono agli utilizzatori finali, ma possono essere semplici distributori, come ad esempio i consorzi agrari.

**20.** L’Autorità ha rilevato che le varie fasi della produzione del seme possono essere ricomprese in almeno due mercati rilevanti distinti<sup>12</sup>, anche se verticalmente collegati: *i)* un mercato a monte, rappresentato dalle attività di costituzione e commercializzazione del materiale genetico e delle licenze relative alle diverse varietà di sementi; *ii)* un mercato a valle, relativo all’attività di produzione e vendita del seme. Tale mercato a valle, tuttavia, comprende almeno tre tipologie di attività verticalmente collegate tra loro: *i)* la produzione del seme tecnico, *ii)* l’attività di moltiplicazione, svolta internamente dalle ditte sementiere o esternalizzate ad aziende agricole (aziende moltiplicatrici) sulla base di contratti di moltiplicazione; *iii)* la commercializzazione, e cioè la vendita del seme commerciale alle aziende agricole che coltivano i prodotti finiti (grano, orzo, ecc.).

**21.** Sotto il profilo geografico, i precedenti comunitari consentono di attribuire una dimensione sovranazionale, pari quanto meno al territorio dell’Unione Europea, ai mercati a monte dello scambio e commercializzazione del materiale genetico finalizzato alla selezione varietale, e una dimensione nazionale ai mercati a valle relativi alle ultime fasi della produzione e commercializzazione. A tale ultimo riguardo, infatti, sono state sottolineate, da un lato, l’uniformità delle condizioni concorrenziali esistenti sul territorio nazionale e, dall’altro, la specificità delle caratteristiche della domanda e dei prezzi rilevabili in ciascun Paese. Inoltre, le singole varietà di sementi vengono selezionate e adattate per far fronte alle esigenze di ciascun Paese, ove è infatti presente un Registro Nazionale delle Varietà<sup>13</sup>.

**22.** Ai fini della presente valutazione, poiché i collegamenti e le sovrapposizioni tra le attività delle Parti risultano rilevanti soltanto nelle fasi a valle della produzione e commercializzazione delle sementi, i mercati interessati dall’operazione risultano essere quelli, di dimensione nazionale, della

---

<sup>11</sup> Tale attività viene svolta utilizzando il materiale genetico di base e selezionando le varietà con migliori caratteristiche di produttività, resistenza, adattabilità a specifici ambienti di coltivazione, ecc.. Le varietà selezionate vengono sottoposte ai controlli di qualità previsti dalla normativa comunitaria e iscritte al Registro Nazionale delle Varietà. Esse possono quindi essere sia avviate al processo produttivo dalle ditte sementiere che le hanno sviluppate sia concesse in licenza ad altre ditte sementiere.

<sup>12</sup> Nel precedente nazionale C3600 – Novartis Seeds/Agra Società del Seme (Provvedimento n. 7930 del 20 gennaio 2000) sono stati distinti 3 mercati rilevanti verticalmente collegati: la produzione e vendita del materiale genetico; lo sviluppo e la produzione del seme, la commercializzazione e distribuzione del seme.

<sup>13</sup> M.5675 – Syngenta/Monsanto’s Sunflower Seed Business, decisione del 17 novembre 2010.

produzione e vendita ai primi acquirenti (intermediari grossisti, distributori al dettaglio o anche utilizzatori finali), delle sementi relative alle diverse tipologie di coltura.

#### ***IV.1.2 I mercati relativi alla distribuzione finale di input e mezzi tecnici per l'agricoltura***

**23.** Sotto il profilo merceologico, sulla base dei precedenti dell'Autorità, la distribuzione al dettaglio di prodotti, strumenti e mezzi tecnici per l'agricoltura può essere suddivisa nei seguenti mercati rilevanti: sementi, concimi, mangimi, fitofarmaci, macchine e attrezzature agricole<sup>14</sup>. Sotto il profilo geografico, tali mercati sono stati ritenuti di dimensione locale, sostanzialmente coincidente con l'ambito provinciale, in quanto i coltivatori e le piccole imprese agricole tendono a rifornirsi in un ambito territoriale limitrofo a quello in cui è localizzata la propria attività produttiva<sup>15</sup>.

### **IV.2 Gli effetti dell'operazione**

#### ***IV.2.1 Gli effetti orizzontali***

**24.** Sotto il profilo orizzontale, le sovrapposizioni più significative si riscontrano nei mercati della produzione e vendita delle sementi, ove operano BF, CAI e CAPSI<sup>16</sup>. Sulla base dei dati forniti dalle Parti, tali operatori detengono, nei mercati interessati relativi alle diverse tipologie di sementi, le quote indicate nella tabella n. 1.

**Tab. n. 1 – Quote nei mercati delle sementi – 2022**

	BF	di cui marchio proprio	CAI	di cui marchio proprio	CAPSI	di cui marchio proprio	Tot post merger	di cui marchio proprio
<b>Fruento duro</b>	[20-25]%	[5-10]%	[1-5]%	[5-10]%	[1-5]%	[1-5]%	[25-30]%	[10-15]%
<b>Fruento tenero</b>	[15-20]%	[5-10]%	[5-10]%	[10-15]%	[1-5]%	[inferiore all'1]%	[25-30]%	[20-25]%

Fonte: elaborazioni su dati forniti dalle Parti.

**25.** I dati forniti dalle Parti riportano le quote di mercato complessive detenute e quelle relative alla produzione commercializzata con marchio proprio. La differenza tra tali valori rappresenta la produzione effettuata dalle Parti per conto terzi e, pertanto, commercializzata da altre ditte sementiere, concorrenti sia di BF che di CAI e dei Consorzi, con il marchio di queste ultime. Tali ditte sementiere terze possono esercitare un certo grado di pressione concorrenziale sul prodotto commercializzato dalle Parti con il proprio marchio.

**26.** Le sovrapposizioni di maggiore rilievo si verificano nei due mercati relativi al frumento duro e al frumento tenero. Su entrambi i mercati, tuttavia, la quota di mercato post-merger risulta inferiore al 30% (con riferimento alla sola dimensione del marchio proprio, risulta inferiore al 25% per il frumento tenero e inferiore al 15% per il frumento duro).

<sup>14</sup> Cfr., tra gli altri: C11929 - Consorzio Agrario Lombardo Veneto/Consorzio Agrario di Padova e Venezia, Provvedimento 24648 del 4 dicembre 2013.

<sup>15</sup> I mercati della distribuzione al dettaglio di sementi presentano un limitato grado di sovrapposizione con i mercati nazionali della commercializzazione ai primi acquirenti, nei quali sono incluse, oltre che le vendite all'ingrosso a grossisti e distributori, anche le vendite effettuate direttamente dalle aziende sementiere agli utilizzatori finali.

<sup>16</sup> Si segnala che CAPSI non è attiva nella produzione di altre sementi quali orzo, mais, riso, avena, veccia, triticale, erba medica e soia; pertanto con riferimento a tali segmenti non vi è alcun effetto *merger specific*.

27. In ogni caso, anche a voler includere nelle quote di mercato le quantità di seme lavorate per conto terzi, si rileva che, nell'intero settore della produzione e vendita di sementi, sono presenti numerosi e qualificati concorrenti. In particolare, nei due mercati relativi alle sementi di frumento (duro e tenero), sono presenti altri importanti operatori, alcuni dei quali facenti capo a grandi gruppi internazionali, tra i quali: Syngenta ([10-15]%), Limagrain Italia ([10-15]%), APSOV/Conase ([10-15]%) e R.A.G.T. Semences ([5-10]%).

28. Con riferimento ai mercati della distribuzione finale di input e mezzi tecnici per l'agricoltura, l'impatto dell'operazione appare di scarso rilievo, in ragione della sostanziale complementarità geografica tra le attività di CAI - e quindi dei singoli Consorzi che attualmente la controllano congiuntamente - e del CAPSI, connaturata nell'organizzazione e nel funzionamento del sistema dei consorzi agrari. L'operazione, sostanziandosi nel mero ingresso di CAPSI nel capitale sociale di CAI, non appare idonea ad incidere su tali mercati.

29. Peraltro, su tali mercati sono comunque presenti anche altri importanti operatori. Inoltre, tutti i prodotti e i mezzi tecnici per l'agricoltura, ivi comprese le sementi, possono essere acquistati anche tramite i grossisti, tramite il canale *on line*, o direttamente dalle imprese produttrici.

30. Alla luce di quanto esposto, si ritiene che l'operazione non risulti idonea a creare o a rafforzare una posizione dominante nei mercati interessati.

#### ***IV.2.2 Gli effetti verticali***

31. L'ingresso di CAPSI nella compagine azionaria di CAI non appare, al pari di quanto già rilevato in passato<sup>17</sup>, una circostanza atta a produrre effetti verticali di rilievo. In particolare, si ritiene che CAI, anche a seguito del mutato controllo congiunto dovuto alla presenza di CAPSI, non sia in grado di precludere l'accesso ai canali distributivi ai propri concorrenti nella produzione di sementi. In particolare, ciò avviene sia in ragione delle limitate quote di mercato detenute dalle Parti, che in ragione della presenza di canali distributivi diversi rispetto ai punti vendita "fisici" utilizzati dai concorrenti, quali la distribuzione diretta tramite propri agenti, la distribuzione attraverso commercianti/intermediari o, ancora, tramite il canale *online*.

32. In conclusione, non si ritiene che l'operazione sia idonea a determinare significativi effetti verticali di restrizione della concorrenza sui mercati interessati.

RITENUTO, pertanto, che l'operazione in esame non ostacola, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 287/1990, in misura significativa la concorrenza effettiva nei mercati interessati e non comporta la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante;

### **DELIBERA**

di non avviare l'istruttoria di cui all'articolo 16, comma 4, della legge n. 287/1990.

---

<sup>17</sup> Cfr. C12311, *cit.* In particolare, nell'ambito dell'operazione di concentrazione C12311 – con la quale si è venuto a determinare l'attuale assetto di controllo di CAI e la conseguente costituzione di un operatore verticalmente integrato, in quanto attivo sia nella fase della distribuzione al dettaglio di prodotti e servizi per l'agricoltura - attraverso l'attività svolta da Consorzi - sia nei mercati situati a monte e a valle delle sementi e dei prodotti agricoli, in cui operano BF e le sue controllate – è stato escluso che l'operazione potesse produrre un effetto di restrizione verticale significativo, rappresentato dalla possibile preclusione dell'accesso ai concorrenti nella fase di approvvigionamento degli input (fase a monte) e/o nella fase di collocamento dei prodotti nei rispettivi canali di sbocco (fase a valle).



---

Le conclusioni di cui sopra saranno comunicate, ai sensi dell'articolo 16, comma 4, della legge n. 287/1990, alle imprese interessate e al Ministro delle Imprese e del Made in Italy.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nel Bollettino dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

IL SEGRETARIO GENERALE

*Guido Stazi*

IL PRESIDENTE

*Roberto Rustichelli*

---